

OVAZIONI AL REGIO PER MUTI DEPARDIEU: «E' IL PIU' GRANDE DIRETTORE DEL MONDO»

# Un trionfo, due dediche: «A Verdi e a Toscanini»

Elena Formica

■ Verdi ritrovato. Dopo il Verdi da molti perduto tra le pieghe della retorica, dell'impotente fragore, della veracità che non è verità. Ieri sera, al Teatro Regio, Verdi come Verdi «docet». Sul podio Riccardo Muti. E il Requiem verdiano palpita. Interrogante, umano, immenso. E' innegabile: Muti continua a testimoniare che l'amore per Verdi è ricerca, quindi scoperta, continua. Un «esprimere» che è un «rappresentare» e viceversa, come Pizzetti aveva osservato a proposito di una partitura sconfinata: spirito, icasticità, mistero. Un Requiem che Parma ricorderà: la cifra distintiva della qualità artistica - e si vorrebbe dire «concettuale» - che dovrà caratterizzare il Festival Verdi nella terra di Verdi. Da qui al 2013. E oltre.

Grandissimo interprete italiano - sottolineato italiano - che il mondo ammira e Parma corteggia da sempre con appassionata speranza: Muti trionfa ancora una volta al Regio, il pubblico lo acclama (ovazioni e una pioggia di «bravo!»), questa città ha un sogno: che il maestro diriga un'opera nel teatro dei nostri ardori. Applausi incessanti anche per il coro e per il quartetto vocale formato da Barbara Frittoli, Luciana D'Intino, Mario Zeffiri e Petri Lindroos. E' la prima volta che Muti guida i complessi artistici del Teatro Regio di Parma: un dato nuovo, un passaggio significativo. E nel finale, dopo sette uscite sulla ribalta, il direttore dedica l'ultimo applauso «a Verdi e al suo più alto sacerdote, Arturo Toscanini»: omaggio a Verdi nel giorno della sua nascita (10 ottobre 1813),



**Ospite d'onore.** Il divo Gérard Depardieu in platea FOTO MONTACCHINI

emozionante richiamo al mitico e parmigianissimo Toscanini a 50 anni dalla scomparsa (1957-2007).

Gremiti i palchi, la platea, il loggione. Presente il Tg 5 con l'inviato Tito Giliberto. Pubblico delle grandi occasioni, ma fer-

vido come a Parma s'addice. Esplicita Maria Mercedes Carrara Verdi, presidente dell'Istituto nazionale di studi verdiani: «Il Requiem diretto da Muti è un punto esclamativo su tutto il festival, è una credenziale di assoluto rilievo che sottolinea la

prospettiva del rinnovato Festival Verdi. Con Muti, infatti, assume credibilità l'idea di un festival veramente internazionale che sia un autentico punto di riferimento per l'interpretazione verdiana in Italia e all'estero». In sala l'attore francese Gérard Depardieu che al termine non smetteva di applaudire («Muti dichiara - è il più grande direttore del mondo»), Guido Barilla e il sindaco Pietro Vignali. Al gran completo le rappresentanze istituzionali di Parma e provincia: il prefetto Tranfaglia, il questore Stingone, il presidente dell'amministrazione provinciale Bernazzoli. C'è anche un sommo artista verdiano: Renato Bruson. Altri volti noti: Andrea Gambetta, presidente del Regio-Parma Festival, Antonio Concina, direttore relazioni esterne Telecom, e Giuliano Molossi, direttore della Gazzetta di Parma. Carlo Gabbi, presidente della Fondazione Cariparma, non ha dubbi: «La presenza di Muti è un'ulteriore conferma della crescente importanza del Festival Verdi e della capacità di attrarre interpreti straordinari come il maestro stesso. Dirigendo i complessi del Regio, Muti ha onorato e valorizzato il nostro teatro, i nostri musicisti, la nostra tradizione. Va inoltre ricordato che il maestro presta costante attenzione ai giovani con la sua orchestra, la Cherubini, a cui destina arte e sapienza per il futuro della musica e delle nuove generazioni. La scelta della Fondazione Cariparma di sostenere il Festival Verdi si riconosce nell'azione di Muti: impegno per i giovani, formazione, crescita della comunità attraverso la cultura e la testimonianza di grandi artisti».◆